

ANCORATI ALLA PAROLA

Veglia di Preghiera

Sei tu, mio Signore, la mia speranza (Sal 71,5)

Giornata Mondiale dei Poveri – Chiesa di Santa Maria della Civitella

Chieti, 14 novembre 2025

di

Bruno Forte

Padre Arcivescovo

Il 4 ottobre scorso Papa Leone XIV ha firmato la sua prima Esortazione Apostolica, intitolata *Dilexit te (Ti ho amato)*: il testo ha come motivo ispiratore l'attenzione privilegiata ai poveri, motivata dall'amore con cui Dio guarda ciascuno di noi, pellegrini nella storia verso la patria del cielo: "Se Dio ci ha amati così – afferma la prima lettera di Giovanni ((1,14) – anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri". Da questo amore deriva l'impegno doveroso perché sia riconosciuta a ogni povero la dignità di potersi realizzare in maniera libera e operosa secondo il disegno d'amore che il Signore ha sulla sua vita intera.

Citando Papa Francesco, Papa Leone afferma: "Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri [...]. Tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri" (cf. Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, 197). È per questo che "la Chiesa, se vuole essere di Cristo, dev'essere... Chiesa che fa spazio ai piccoli e cammina povera con i poveri, luogo in cui i poveri hanno un posto privilegiato" (*Dilexit te*, n. 21). I poveri non sono una categoria astratta, ma rappresentano volti e situazioni concrete: solo guardando alla realtà della loro condizione si potrà riconoscere in essi la "carne di Gesù", imparando ad amarla in loro per fare della miseria degli ultimi la cartina da tornasole su cui verificare i valori e le mete cui tendiamo da discepoli del Signore.

È dalla vicinanza e dalla condivisione, vissute sull'esempio e nell'unione con Cristo, che nasce l'amore operoso e concreto verso chi è povero. Era questo il messaggio centrale dell'opera di don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXII, che affermava: "La nostra vocazione consiste nel lasciarci conformare a Cristo povero, a Cristo servo, a Cristo che espia il peccato del mondo, a Cristo, l'Uomo Dio incarnato che vive in mezzo a noi in una forma di condivisione diretta a partire dagli ultimi" (dal libro "Con questa tonaca lisa" a cura di Valerio Lessi, Rimini, Guaraldi, 1991, ISBN 88-86025-05--X).

Come afferma il *Documento di Aparecida* (29 giugno 2007, n. 398), esplicitamente citato al n. 100 dell'Esortazione di Papa Leone, "solo la vicinanza che ci rende amici ci permette di apprezzare profondamente i valori dei poveri di oggi, i loro legittimi desideri e il loro modo di vivere la fede [...] Alla luce del Vangelo ne riconosciamo l'immensa dignità e il valore sacro agli occhi di Cristo, povero come loro ed escluso tra loro".

In questa luce si pone lo stimolo che il Papa intende offrire alla Chiesa e alla famiglia umana a *prestare attenzione ai poveri e ad impegnarsi perché si creino condizioni di vita degne per loro*: "Quelli fra noi che non hanno avuto esperienze

simili, di vita vissuta al limite, certamente hanno molto da ricevere da quella fonte di saggezza che è l'esperienza dei poveri. Solo mettendo in relazione le nostre lamentele con le loro sofferenze e privazioni è possibile ricevere un rimprovero che ci invita a semplificare la nostra vita" (n. 102). Alla povertà si deve rispondere con i fatti: bisogna rilanciare la passione per il bene comune, animata dalla volontà di promuovere la persona umana in tutta la sua dignità, in ogni situazione in cui venga calpestata.

Il Vescovo di Roma insiste poi sul fatto che *il servizio ai poveri muove dalla gratuità*: quello che abbiamo ricevuto gratuitamente, gratuitamente dobbiamo donarlo. Una Chiesa che diventi ricca o che perda la gratuità, è una Chiesa che invecchia e, alla fine, muore: essa è credibile solo se è povera e al servizio dei poveri.

L'Esortazione si condensa così nel suo messaggio centrale: "È innegabile che il primato di Dio nell'insegnamento di Gesù si accompagna all'altro punto fermo che non si può amare Dio senza estendere il proprio amore ai poveri. L'amore per il prossimo rappresenta la prova tangibile dell'autenticità dell'amore per Dio" (n. 26).

La *concretezza dell'impegno* che ne consegue risulta più che mai esigente: "L'educazione dei poveri, per la fede cristiana, non è un favore, ma un dovere. I piccoli hanno diritto alla conoscenza, come requisito fondamentale per il riconoscimento della dignità umana" (n. 72). "Sono proprio i poveri a evangelizzarci. In che modo? Nel silenzio della loro condizione, essi ci pongono di fronte alla nostra debolezza... e ci fanno riflettere sull'inconsistenza di quell'orgoglio aggressivo con cui spesso affrontiamo le difficoltà della vita. In sostanza, essi rivelano la nostra precarietà e la vacuità di una vita apparentemente protetta e sicura" (n. 109).

Chiediamo a Dio di impegnarci tutti, come persone e come comunità, a essere sempre più una Chiesa così:

*Fa', o Padre, che sapendoci amati da Te
ci sentiamo chiamati a corrispondere
al Tuo amore cantando con la vita
il cantico nuovo della carità, gratuita e fedele.
Aiutaci a guardare il nostro prossimo
con gli occhi della Tua misericordia
e ad amare specialmente i poveri
con l'amore umile e concreto
con cui Tu ami ciascuno di noi.
Rendici operatori di giustizia
e di pace verso tutte le Tue creature,
servi per amore dei più deboli e bisognosi d'aiuto
fra i nostri compagni di strada.
Fa' che possiamo essere un segno irradiante
della Tua carità, che cambia il cuore
e dona senso e bellezza alla vita.
Ce l'ottenga l'intercessione di Maria,
madre dei poveri e modello della carità
tenera, discreta, umile e concreta.
Amen! Alleluia!*